

Mox, quam opibus domini navim conductus agebat,
 Imperio regit, audit dux navisque magister
 Lucius Æmilius civis Romanus; agreste 155
 Cappadocis vetus illud nomen dicere non est
 Qui audeat; oblitus sunt omnes: quippe secunda
 Ille usus fortuna, ut meno a Gadibus, aut ab
 Euxino bene nummatus redit, impulit ex quo
 Syrtibus, aut medio demersit in aequore puppim. 160

(non accenna però a difficoltà o inettitudine) una letterina. — 153-155. **mox quam opibus domini** etc.: *conductus (opibus, pretio)* = preso a mercede, stipendiato, cfr. Resti, Sat. XXIII, 53, *conductum pretio... exploratorem*. — *navem agere* = *ducere (ναῦν ἄγειν)*. Hor. Epist. II, 1, 114, *navem agere ignarus navis timet*. — *audit* = *audit ab hominibus se appellari* (frase compendiaria) o meglio nella sua solita accezione: *audit: (hic est) dux* etc. Si traduca: si sente chiamare. Questo significato di *audio* si trova in Orazio (Sat. II, 6, 20; Epist. I, 7, 37-38 ecc.) — *Lucius Æmilius civis Romanus*: naturalmente prende, svincolatosi dalla servitù, *il nomen* della *gens Æmilia*, cui appartiene il suo protettore Scauro, secondo la costumanza romana. Non ha i *tria nomina* (come i nobili, cfr. Juv. V, 127; Resti, Sat. XIII, 95); ma ecco che da servo s'è trasformato in cittadino. Cfr. Persio, V, 78-79, *verterit hunc dominus, momento turbinis exit Marcus Dama* (schiavo diventato liberto con un prenome alla romana): vedi pure per simili metamorfosi, Boileau, Sat. I, 63-64. Con *navis magister* è indicato (Sil. IV, 717; cfr. *ναύκληρος, ἄναξ νεώς*) il padrone d'un legno mercantile: si noti l'umorismo della frase solenne *imperio regit* (cfr. il virgiliano: *tu regere imperio populos* etc., Aen. VI, 851). L'interpunzione che era tutta errata nell'edizione di Padova (dopo *dux* punto; *navis* e *magister* con le *n* e *m* maiuscole) è stata facilmente corretta. — 155-157. **agreste Cappacis vetus illud nomen**: nessuno più osa dire (pronunziare) il *nomen* di *Cappadox*. I *Cappadoxes* erano schiavi addetti per la loro accidia piuttosto a servizi bassi: i loro re, ridotti in miseria (Cic. ad Att. VI, 1, 3; VI, 3, 5; Hor. Epist. I, 6, 39), vendevano i sudditi *sub hasta*. Questo signore sarà venuto probabilmente dalla vicina Erzegovina (Stojanović cit., p. 111) in qualità di *puer* (l'Erzegovina sotto i turchi era paese povero, come la Cappadocia antica). Emancipato da ogni soggezione, a differenza di *Marcus Dama*, non ha voluto saperne di conservare il *vetus nomen agreste*. Per il nome di schiavo *Cappadox* cfr. Resti, Sat. XXII, 168. Con *agreste* e *Cappadox* sembra alludere a un *nomen* slavo. Si osservi anche qui la *contaminatio* di usanze romane e ragusee. — *quippe*, ironico (cfr. v. 130). — 159. **bene nummatus** = ben provvisto di quattrini (ben addanaiato, ne' vecchi scrittori) cfr. Cic. de leg. agr. II, 22, 59; Hor. Epist. I, 6, 38. Il Mar Nero e lo scalo di Cadice erano assai frequentati dai bastimenti ragusei; *ut nemo* (del v. 158) = come nessun (altro) cfr. Hor. Sat. I, 10, 44. — 159-160. **impulit ex quo syrtibus** etc. Il capitano cacciò il legno nei bassifondi arenosi (Verg. Aen. I, 111-112) o lo sommerse a mezzo il mare: avrà fatto all'estero qualche affare disonesto con le merci trasportate. Per l'infedeltà il *navis magister* intasca fior di quattrini: oh, com'è fortunato (*secunda ille usus fortuna*)! Presto s'è fatto un signore: *auro venit honos: aurum per crimina venit* (Resti, Sat. IX, 69). Di contro a questo capitano raguseo e a qualche altro